

Tassa sugli extraprofitti

La Bce: «Non sia usata per risanare i conti»

L'allerta sulla stabilità

Il parere di Francoforte: può minare la fiducia degli investitori

Rischi per la stabilità finanziaria, per il credito a famiglie e imprese, per la tenuta delle piccole banche. Il parere della Banca centrale europea riguardo alla tassa sugli extraprofitti è arrivato e, come previsto, non è favorevole all'iniziativa del governo italiano. Che, tuttavia, non intende «fare marcia indietro», ha sottolineato la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Una posizione confermata dal vicepremier, Matteo Salvini. «Quello che pensa la Bce del provvedimento mi interessa relativamente», ha detto il leader della Lega. «Il decreto arriva in Parlamento, che è sovrano e deciderà come operare», ha aggiunto. «Se a fine anno le banche italiane invece di aver profitti superiori ai 20 miliardi, ne avranno due o tre miliardi in meno e i soldi verranno usati per gli stipendi, non soffriranno».

La prima critica della lettera firmata dalla presidente della Bce, Christine Lagarde, concerne proprio l'impiego del gettito. Benché il governo italiano abbia sottolineato il carattere *una tantum* dell'imposta, infatti, per Francoforte «è necessaria una chiara separazione tra la natura straordinaria dei proventi e le risorse generali di un governo per

evitarne l'uso a fini di risanamento di bilancio». Nella missiva Lagarde ammette che la stretta monetaria per abbattere l'inflazione ha comportato un immediato aumento dei margini d'interesse delle banche. I tassi applicati ai prestiti sono cioè saliti più in fretta della remunerazione dei depositi dei clienti, portando le banche italiane a 11,5 miliardi di utili nei primi semestre. Le conseguenze a lungo termine dei rialzi della Bce sono però meno vantaggiose per gli istituti. L'incremento del costo del denaro porterà infatti le banche a concedere meno finanziamenti e soprattutto ad accantonare più capitale in vista di una crescita delle insolvenze. Un'imposta che guardi solo alla prima fase del ciclo monetario — quella positiva dei profitti in ascesa — può quindi compromettere la capacità del sistema bancario di affrontare la seconda fase — quella negativa della stretta creditizia (già in atto) — e dei futuri fallimenti, causati dal rialzo dei tassi. Il problema riguarda soprattutto i piccoli istituti. La loro attività è concentrata nel credito; i loro bilanci dipendono perciò in misura maggiore dalle voci colpite dalla tassa, che invece non tocca le commissioni tratte dal ramo assicurativo e

di gestione del risparmio, appannaggio dei grandi istituti. È vero che il governo ha stabilito un tetto al contributo, che non potrà superare lo 0,1% degli attivi totali delle banche. A giudizio della Bce, però, la definizione del parametro non è chiara. Più in generale, Francoforte avverte che la tassa sugli extraprofitti rischia di minare la fiducia degli investitori nel settore creditizio italiano, rendendo più oneroso per gli istituti finanziarsi sul mercato. Questi extra-costi nella raccolta bancaria finirebbero poi per trasferirsi a famiglie e imprese, sotto forma di una crescita dei tassi dei prestiti superiore a quella registrata in altri Paesi europei. Senza contare, nota Lagarde, che «la natura retroattiva dell'imposta i può alimentare la percezione di un quadro fiscale e legale incerto», nonché «suscitare ampi contenziosi». In definitiva, la Bce esorta il governo a realizzare «un'analisi approfondita» delle conseguenze della tassa sugli extraprofitti «al fine di valutare se la sua applicazione ponga rischi per la stabilità finanziaria» per «la tenuta del settore bancario» e se causi «distorsioni del mercato».

Francesco Bertolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



40

per cento

L'aliquota che il governo intende applicare sull'aumento del margine d'interesse registrato dalle banche italiane nel 2022 e nel 2023

01948

11,5

miliardi

Gli utili registrati dai primi 10 istituti di credito italiani nei primi sei mesi del 2023. Il dato è in aumento del 62,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso



EN

OPINION OF THE EUROPEAN CENTRAL BANK
of 12 September 2023
on the imposition of an extraordinary tax on credit institutions
(COM/2023/26)

Introduction and legal basis

On 11 August 2023 the European Central Bank (ECB) received a request from the Italian Ministry of Economy and Finance for an opinion on a Decree Law introducing urgent measures on consumers' protection and on economic activities and strategic investments (hereinafter the 'Decree Law').

The ECB's competence to deliver an opinion is based on Articles 127(4) and 282(5) of the Treaty on the Functioning of the European Union and the sixth indent of Article 2(1) of Council Decision 98/415/EC¹, as the Decree Law concerns, inter alia, rules applicable to financial institutions insofar as they materially influence the stability of financial institutions and markets, and the ECB's tasks concerning the prudential supervision of credit institutions pursuant to Article 127(8) of the Treaty. In accordance with the first sentence of Article 17.5 of the Rules of Procedure of the European Central Bank, the Governing Council has adopted this opinion.

1. Purpose of the Decree Law

La comunicazione La prima pagina della lettera della presidente della Bce, Christine Lagarde, sulla tassazione degli extraprofiti bancari

Le critiche della Bce all'imposta

01948

Rischi per il credito alle imprese e per la tenuta dei conti bancari

- ✓ La tassa rischia di ridurre la capacità delle banche, specie di piccole dimensioni, di concedere credito all'economia reale e di resistere a eventuali crisi finanziarie

Il pericolo di minare la fiducia del mercato negli istituti italiani

- ✓ L'imposta e i suoi effetti retroattivi possono rendere più difficile per le banche attrarre investitori, aumentando i loro costi di finanziamento e a cascata quelli dei prestiti



Al vertice

Christine Lagarde, 67 anni, francese, presidente della Banca centrale europea